

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<u>Apindustria Brescia</u>			
03/11/2010	Giornale di Brescia	Apindustria: ripresa ancora debole e l'azione del Governo è carente	1
03/11/2010	BresciaOggi	Pmi, primi segnali di risveglio «ma il sistema va sostenuto»	2

APINDUSTRIA: LA CONGIUNTURA

3° trimestre 2010



PRODUZIONE
in crescita per il 33%
delle aziende



OCCUPAZIONE
in crescita per il 7%
delle aziende



FATTURATO
in crescita per il 29%
delle aziende

Elaborazioni CdB



GABURRI



Apindustria: ripresa ancora debole e l'azione del Governo è carente

Per il presidente Gaburri il momento è delicatissimo: subito provvedimenti su fisco, spesa pubblica, burocrazia, costo del lavoro e competitività

BRESCIA A furia di parlarne, o di invocarla, la ripresa rischia di diventare un concetto astratto, quasi trascendentale. C'è? Non c'è? Come si manifesta? L'indagine congiunturale di Apindustria relativa al terzo trimestre del 2010 indica che a volerli trovare i segnali positivi ci sono. Tra le aziende bresciane intervistate dall'ufficio studi di via Lippi il 32,7% dichiara un aumento della produzione, il 27% segnala una diminuzione, mentre per la maggioranza, 40%, i valori restano stabili. Per quanto riguarda gli ordinativi, segue un trend positivo il 29% delle imprese, accompagnate da un 28% che parla di un calo e da un 40% di aziende che non indica variazioni. Per il fatturato l'andamento è simile. Si delinea dunque un blocco di imprese che resta stabile nei principali indicatori, affiancate da un'avanguardia che sembra avvicinarsi alla fine della crisi e da un gruppo di aziende che perde terreno. Troppo poco per parlare di ripresa, dunque, ma abbastanza per trovare coraggio. «Si evidenzia un'inversione di

tendenza che fa ben sperare - spiega il presidente di Apindustria Brescia, **Luciano Gaburri** -. Restano però le aspettative e le problematiche delle Pmi e del mondo economico in generale. Dobbiamo segnalare l'azione carente del Governo in un momento così delicato e la distrazione della classe politica dai problemi fondamentali. Si parla troppo di case e di festini, per nulla di riforme».

Riforme che per Gaburri dovrebbero riguardare il fisco, la spesa pubblica, la burocrazia, il costo del lavoro, il rilancio del mercato interno, la competitività dell'Italia nel suo complesso.

Anche perché se una parte delle imprese sembra percorrere il binario giusto, il mercato del lavoro resta al palo. L'occupazione aumenta solo per il 7% di esse, mentre cala per il 15% ed è stabile per il 76,9%.

Non solo, il complesso delle ore di cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga sono cresciute del 51% confrontando i primi 9 mesi del 2009 e lo stesso periodo del 2010, superando 12 milio-

ni di ore. «Non si recupera manodopera rispetto a prima della crisi - aggiunge il vicepresidente **Campiero Rigosa** -. La situazione resta grave dal punto di vista occupazionale». Anche questo è un tratto che connota questi accenni di ripresa, la quale, senza nuovi posti di lavoro, resta zoppa.

Emanuele Galesi



**Indagine Apindustria
Brescia, le piccole
aziende: segnali
positivi, ma serve
sostegno** **OPAG 29**

LA CONGIUNTURALE. Nella sede di via Lippi presentati i dati del terzo trimestre 2010 e le prospettive per fine anno

Pmi, primi segnali di risveglio «ma il sistema va sostenuto»



Da sinistra Francesco Gobbi, Luciano Gaburri e Giampietro Rigosa durante l'incontro nella sede di via Lippi

**Gaburri: il gossip distoglie dai veri problemi che assillano il Paese
Servono politiche e interventi utili a sostenere la competitività**

Alessandro Faliva

L'uscita dal tunnel della crisi? Bisognerà aspettare ancora, anche se i primi bagliori sembrano rischiarare il buio nel quale brancolano le Pmi bresciane. L'analisi congiunturale di **Apindustria** sul terzo trimestre 2010, presentata nella sede di via Lippi - appuntamento tradizionale per monitorare lo stato di salute delle piccole e medie aziende locali - mostra per la prima volta, dall'inizio delle difficoltà, qualche indice in positivo, ma in misura moderata: l'incidenza dei segni «meno» è ancora prevalente sui «più».

UNA LIEVE inversione di tendenza, che per il momento deve bastare. Se il dato sulla produzione mostra un aumento per circa il 33% delle 120 aziende prese a campione (diminuisce per il 27,1%, generando un indice di tendenza positivo del 9,4%) la media impresa si mostra più attiva (aumento per il 46,7% del campione), contro il 26,2% registrato nella piccola. Ordini e fatturato aumentano per il 29% delle ditte, ma la piccola spicca per miglior aumento delle commesse e dei ricavi sui mercati extra europei. La microimpresa, invece, si distingue per la performance sul fronte degli

ordini complessivi, in particolare in Italia (crescita per il 35,5% delle unità produttive monitorate, contro il 24,6% delle piccole). L'andamento, nonostante le nubi che permangono all'orizzonte, sembra sostenere una ritrovata fiducia degli imprenditori, impegnati nel confronto con una fase che si manterrà invariata anche nel quarto trimestre.

UNA PROSPETTIVA evidenziata dal presidente dell'organizzazione di via Lippi, **Luciano Gaburri**, affiancato dal direttore, **Francesco Gobbi**; e dal vice presidente, **Giampietro Rigosa**. Le possibilità di ulteriore crescita non mancano, ma sa-



rà necessario mantenere forte l'attenzione su temi importanti. «Il gossip e la cronaca nera ormai tengono banco, relegando in seconda fascia le questioni legate all'economia - sottolinea Gaburri -. In questa situazione per farsi ascoltare è obbligatorio dire qualcosa di "estremo", come ha dovuto fare Sergio Marchionne riuscendo per qualche giorno a catturare l'interesse mediatico. Poi è tornato al centro dell'attenzione un nuovo argomento più "frivolo" e l'attenzione è stata nuovamente distolta dai problemi reali del Paese». Oggi più che mai - aggiunge il leader di Apindustria - serve una nazione competitiva, che offra opportunità e risorse alle imprese per poter reggere al meglio il confronto con l'estero. Ma dobbiamo constatare la continua assenza di qualcuno capace di indicare la strada da seguire a tutti gli attori del processo produttivo».

L'IMPEGNO e il supporto del governo è atteso anche sul fronte degli ammortizzatori sociali. A Brescia, solo nel terzo trimestre di quest'anno, il ricorso alla Cassa integrazione ordinaria nel settore industriale segna una riduzione del -35,8% rispetto al trimestre precedente e una frenata sullo stesso periodo del 2009 del -63,8%. Nonostante il significativo ridimensionamento, rimane forte la preoccupazione: le aziende, esaurita la Cig, non sono tornate a una situazione pre-crisi, passando semplicemente alla Cassa integrazione straordinaria e «intraprendendo quel pericoloso cammino che, nelle situazioni più difficili, può portare anche alla mobilità - conclude Rigosa -. Senza una rete adeguata di tutele sociali molte delle Pmi bresciane oggi non esisterebbero più, oppure sarebbero state costrette a licenziare gran parte della loro forza lavoro. La maggior parte ha retto l'urto con una congiuntura molto pesante, ma ora servono politiche di sostegno mirate». ♦